

Continua l'offensiva reazionaria contro il cinema italiano

No della censura all'«Ultimo tango a Parigi»



La quinta commissione di censura a maggioranza ha bocciato in prima istanza, l'altra sera *L'ultimo tango a Parigi* di Bernardo Bertolucci. Essa ha rivolto al regista e al produttore Alberto Grimaldi l'invito — giustamente non accolto — a tagliare due scene d'amore.

Il nuovo grave intervento della censura, che si aggiunge ai tanti altri che recentemente hanno colpito il cinema italiano, dà ancora una volta l'esatta misura della politica reazionaria e repressiva portata avanti, anche nel campo della cultura, dal governo « restauratore » Andreotti-Magalotti.

La decisione della censura è tanto più vergognosa e insostenibile in quanto *L'ultimo tango a Parigi* è stato riconosciuto, da tutti coloro che finora hanno avuto occasione di vederlo, come opera di eccezionale livello artistico. Il film ha infatti trionfato a metà ottobre al Festival di New York dove ha ottenuto recensioni entusiastiche anche da parte di fonti non sospette di avere

Canzonissima alla sesta puntata

Stasera sesta puntata di Canzonissima che concluderà anche la seconda fase della trasmissione. Scenderanno in gara, nell'ordine, Anna Identici (*Era bello il mio ragazzo*); Peppino di Capri (*Reginella*); Marcella (*Io vivrò senza te*); Michele (*Un uomo senza una stella*); Ombretta Colli (*Tutte le volte meno una*); Little Tony (*Laggiù nella campagna verde*); Giugliola Cinquetti (*La bohème*); e Gianni Nazario (*Far l'amore con te*).

OSPITI d'onore della trasmissione saranno Ave Ninchi, e Vittorio Gassman. La giuria in sala, come è noto, sarà formata da ciclisti.

Inclinazioni erotiche o sovversive.

«L'ultimo tango a Parigi» — scriveva all'indomani della proiezione americana il critico del più autorevole giornale della borghesia milanese e italiana — contiene luoghi scabrosi e forse un poco temerari, e molto spregiudicato è il dialogo, ma il pubblico maturo è aiutato a superare lo choc dalle ragioni poetiche che danno vita ad ogni profondamente suggestivo di quella che si appresta a restare una delle più memorabili tragedie dello schermo».

«Con il disperato erotismo che lo pervade — faceva eco nella stessa occasione il più governativo dei quotidiani romani — l'opera non è solo per adulti, ma adulta essa stessa. Nessun compiacimento spettacolare, nessuna ricerca di provocazione scandalistica, bensì una severità espressiva senza infingimenti che, se non arretra di fronte alla rappresentazione di estreme violenze sessuali, si guarda bene dal renderle artificialmente allestiti, anzi le immerge nel clima che loro compete, di autentica apocalisse morale e psicologica».

Il film è un'opera sull'amore, sul sesso e sulla morte ha scritto a sua volta *l'Unità*, ricordando le seguenti parole di Paul Nizan: «Tutta la società borghese è in preda alla morte. E' questa una delle ragioni che rendono il suo dominio intollerabile». *L'ultimo tango a Parigi* è dunque un film di altissimo significato artistico e civile che deve essere visto dal pubblico italiano; e la sua bocciatura in censura non può non provocare una pronta e decisa reazione da parte delle forze democratiche e delle istituzioni culturali per liberare il cinema italiano dalle ipoteche reazionarie che su esso fanno pesare le destre e la burocrazia ministeriale».

NELLA FOTO: Bernardo Bertolucci e Marlon Brando durante le riprese dell'ultimo tango a Parigi.

COSI' E' (SE VI PARE)

Una torturante seduta di interrogatorio

Il dramma di Pirandello ripresentato al Valle di Roma dalla compagnia Albani-De Lullo - Falk - Morelli - Stoppa - Valli

Apprendo la sua seconda stagione al Valle di Roma, la Compagnia Albani-De Lullo-Falk-Morelli-Stoppa-Valli ripropone *Così è (se vi pare)* di Luigi Pirandello, spettacolo già dato alle soglie della scorsa primavera (se ne parlò diffusamente su queste colonne il giorno 18 marzo) e ora in cartellone per una ventina di repliche.

Così è (se vi pare) sarà poi a Londra, nel 1973, per quel Festival teatrale, cui già furono presenti altri due allestimenti pirandelliani di Giorgio De Lullo, *Sei personaggi e un nome* e *Il gioco delle parti*. Senza dubbio, il lavoro compiuto dal regista sul testo del nostro maggior drammaturgo è, anche stavolta, singolare e degno di nota. Il conflitto tra il signor Ponza e la signora Frola, che proclamano ciascuno una sua verità e il piccolo mondo provinciale, che da loro ne esige una sola, è possibile, si colloca in un clima di sospesa inquisizione, denunciato dalla stessa scena di Pier Luigi Pizzi: un fondale calcinato, nel quale si apre uno stretto angoscioso corridoio, donde accedono periodicamente i protagonisti nevrotici, come prigionieri per una torturante seduta d'interrogatorio, di manzi a quel muro alto e liscio, su cui si proiettano le loro ombre impigrianti. Altri segni e simboli di oppressione si colgono nella stella di David che sia la signora Frola sia la moglie del signor Ponza (nella sua breve apparizione finale) portano al collo; o nel modo che la signora Frola ha di tenere le mani chiuse e pugne e sovrapposte in un gesto come per una lunga abitudine ai ceppi.

In Pirandello, questi personaggi sono i superstiti d'un disastro naturale, un terremoto, che cancellando quasi una intera popolazione, e i relativi documenti, ha reso più misterioso e doloroso il loro esilio. Nella rappresentazione attuale, si direbbe che essi siano scampati piuttosto a una massacrata voluto dai loro consociati, che a un ferace assillo del pettegole e dei curiosi, dei burocrati superiori del signor Ponza e dei loro consociati. Nella rappresentazione attuale, si direbbe che essi siano scampati piuttosto a una massacrata voluto dai loro consociati, che a un ferace assillo del pettegole e dei curiosi, dei burocrati superiori del signor Ponza e dei loro consociati.

Tuttavia, e qui sta il limite dell'operazione registica, se le vittime hanno una corporea consistenza, non altrettanto può dirsi dei persecutori, che appaiono stilizzati come pupazzi, vignette di gusto liberty o sculture espressioniste. Non certo senza raggiungere la densa emblematicità di un Grosz (il quale pure sembra essere uno dei punti di riferimento figurativi). L'estetismo di De Lullo e del costumista (sempre Pizzi) prevale insomma su una possibile e più rigorosa definizione sociale dell'ambiente, di quel gruppo di borghesi intrighi e stolidi sì, ma anche potenzialmente omicidi (e non solo potenzialmente, se vogliamo: il dramma reca infatti la data del 1917, un tremendo anno di guerra); e la difesa della persona umana, che potrebbe costituire il perno morale del testo e della sua esecuzione, rischia di confondersi con un assai meno allarmato e allarmante richiamo alla tutela della privacy.

Secondo spettacolo a Roma

Eccellenti frutti della scuola del balletto sovietico

Il pubblico ha avvertito che l'eccezionale esibizione non è stata soltanto l'exploit di una felice serata - Enorme successo

Con il secondo spettacolo delle «Stelle del balletto sovietico», presentato dall'Accademia d'Armonica al Teatro Olimpico, ancora una volta affollatissimo e acclamante, si è completamente delineato il profilo di questi stupendi e instancabili ballerini — peraltro squisiti — di Romeo Valli: in fondo, basterebbe seguire questo lalco predicatore di tolleranza e di comprensione, e tutte le cose andrebbero a posto...

Oltre che su Valli, lo spettacolo s'incentra su Rina Morelli, acclamatissima nelle vesti della signora Frola, per il suo impegno teso e sofferto fino allo spasimo, e su Paolo Stoppa, che al signor Ponza conferisce una notevole carica di dignità offesa e risentita; menzionando con efficacia Ferruccio De Ceresa, Elsa Albani, Nora Ricci, Anita Bartolucci, Angela Lavagna, Isabella Guidotti, Alessandra Ioviti, Gabriele Tozzi, Attilio Colonnello e, naturalmente, Rossella Falk che è la signora Ponza. Grande il successo.

ag. sa.

Musica Margaret Baker al Gonfalone

Patrocinando il concerto dell'altra sera al Gonfalone, l'ambasciatrice australiana ci ha offerto l'occasione e il piacere di riascoltare Margaret Baker.

Abbiamo già altra volta parlato di questa brava cantante che, forte della sua sensibilità artistica, degli stadi effettuati alla Chigiana, a Santa Cecilia, in Germania, e dell'esperienza maturata nelle file del Sestetto «Luca Marconi», si è ormai definitivamente affermata come un nome di primissimo piano del concertismo cameristico (di cui questo non in senso limitativo, ben sapendo quanti significativi successi il soprano abbia ottenuto anche sulle scene).

L'altra sera la cantante australiana ha interpretato *Lieder* di Schubert, Mahler, Pizzetti, Britten, confermando di avere punti di eccezionale forza soprattutto in una piena consapevolezza critica — che le ha permesso di adeguare con intelligenza e spontaneità le sue interpretazioni agli stili di autori ed opere così diversi tra loro — e in una voce bella, bene impostata, pronta alla sottolineatura del luminoso candore di *Die Forelle*, alla partecipazione drammatica in *Die Liebe hat gelogen* o nel mahlariano *Das irdische Leben*, all'espressione di un sovrano lirismo nei *Pastorale*, all'adesione alla popolarità vitalità del canto di Butterfly e, più ancora, di Britten (i brani dei due autori contemporanei non sono talvolta difficili problemi di intonazione, tutti brillantemente superati); ciò sempre dimostrando una accattivante ed esemplare responsabilità a raccogliere quel bisogno, quell'urgenza di poesia che caratterizzano il Lied e a trasmetterli con efficacia al pubblico.

Collaborava al pianoforte Loreana Franceschini, davvero preziosa forse anche un po' di una certa uniformità in Schubert).

Il successo è stato vivissimo, con innumerevoli chiamate per le due artiste e con l'esecuzione di due brani a titolo di bis.

v. v.

le prime

— come annota lo stesso traduttore, Gian Domenico Giugliano — esprimono una pochezza «da dirsi» più che «da scriversi».

Achille Millo ha, invece, rinunciato alla più semplice delle operazioni: alla più giusta e alla più efficace (perché no?), cioè alla «lettura», optando per un consumismo pseudo «spettacolare», in nome del quale ha creduto di giustificare l'uso di elementi tecnico-scenografici non sempre funzionali: le sculture di Sinica; le luci colorate; un tavolo «di noce» dove Marina Pagano «reclava» come dritta su una immaginaria agrippina.

Piero Sammaturo era la spalla di Millo, e Gabriele Gabrani un silenzioso personaggio di nome Baptiste. Al piano Aldo Pizzolo, mentre le azioni mimiche sono state dirette da Patrizia Cerroni. Gli applausi non sono mancati, e si replica al Teatro delle Muse.

vice

Cinema

Corvo rosso non avrai il mio scalpo!

In Non si uccidono così anche i cavalli? (1969) una delle opere più stimolanti dell'ultimo cinema «civile» americano — Sidney Pollack ritorna ad esprimersi in quella della moderna società capitalista.

vice

RAI controcanale

NASCITA DI UNA DITTATURA — In una cornice generale di taglio fortemente drammatico, costruita anche attraverso espedienti formali di deliberata suggestione spettacolare (l'incantevole commento musicale da film «giallo», le «panoramiche» sul grande schermo televisivo, la voce vibrante dell'interlocutore fuori campo), il programma di Sergio Zavoli «Nascita di una dittatura» si è presentato in video, dopo una lunga anticamera, con l'aria del programma di grande impegno giornalistico e storico.

Durata sei settimane: e non si può dire certo che sia tanto, dato il grandissimo interesse e la complessità del tema. Il giudizio, comunque, è dato fin da queste prime battute, perché in un'indagine di questo genere non esistono trasmissioni di carattere semplicemente intrattenitivo. E allora diciamo subito che questa puntata è certamente risultata utile, nel complesso, anche perché di queste cose in TV si è parlato finora assai raramente e in modo frammentario; ma l'impegno non ha prodotto quanto sarebbe stato lecito aspettarsi. Se ha contemplato sintesi e notizie di grande interesse, la trasmissione ha accusato anche forti limiti.

Fin d'ora, il momento portante dell'indagine appaiono le interviste. Il materiale di repertorio, infatti, partito con la significativa sequenza di piazzale Lario, si è fatto poi nel suo insieme, piuttosto generico: soprattutto è stato costantemente sovrastato da un commento che raramente poteva essere messo in rapporto con le immagini. E questo è pericoloso: in questa dissonanza, infatti, basta un momento di distrazione — tanto facile per chi siede davanti al video — per perdere il filo. Alcuni fatti e alcuni aspetti del tema sono stati, comunque, messi in luce chiaramente: il tradimento di Mussolini; i gruppi finanziari che presiedono ai primi vagiti fascisti; la crisi sociale della piccola borghesia e il suo collegamento con il sorgere del fascismo; la posizione dei socialisti contro la guerra, le responsa-

g. c.

Ieri, per tutta la giornata

Sciopero totale delle troupes del cinema

Si è svolto ieri con pieno successo lo sciopero di una giornata di tutti i lavoratori componenti le troupes di scena, addetti alla produzione di film, telegiornali e filmati in genere. Proclamato dalle organizzazioni sindacali di categoria della CGIL, della CISL e della UIL a sostegno della piattaforma rivendicativa di rinnovo del contratto di lavoro. Le maestranze, i tecnici delle diverse categorie e i collaboratori a tutti i livelli hanno aderito nella loro totalità allo sciopero nazionale del settore paralizzando tutta indistintamente la produzione di film tra i quali *La proprietà non è un furto* di Petri, *Il delitto Matteotti* di Vancini, *Tosca* di Luigi Magni, *La colonna infame* di Nelo Risi, i colonnelli di Manicelli, quelli di Zampa, Petroni, Argento.

Tutti i lavoratori interessati si sono radunati nella mattinata presso Cinecittà dove nel corso di una affollatissima assemblea, i dirigenti nazionali dei sindacati hanno ribadito i motivi che hanno portato la categoria allo sciopero. Si è trattato di una prima manifestazione, è stato detto, per sostenere le rivendicazioni che i sindacati hanno posto all'attenzione dell'Anica e dell'Interfind, per sottolineare le larghe e incondizionate adesioni delle categorie all'azione intrapresa dai sindacati e per sollecitare il padronato ad accogliere con sollecitudine le richieste più caratteristiche del nuovo contratto.

Ai lavoratori in lotta hanno portato l'adesione e attestati di solidarietà i rappresentanti

Badiali ricorre a «Rischiatutto»

Guido Badiali ritiene di essere stato sconfitto irregolarmente l'altra sera a «Rischiatutto» e ha annunciato per telegramma alla Rai che presenterà ricorso per invalidazione della vittoria di Alberto Lembo. Secondo il regolamento, il campione sconfitto ha cinque giorni di tempo per esporre le sue ragioni, quindi ancora non si sa di preciso quali argomentazioni egli intenda portare a sostegno delle sue tesi. Ma sembra che i momenti della trasmissione oggetto di contestazione siano due: un «rischio» che spettava a Badiali e che invece è stato assegnato alla signora Nedda De' Fantl, e la confusa risposta del Lembo alla domanda finale del raddoppio.

e. v.

Su tutte le autostrade Maxiconcorso Autogrill Pavesi

Autogrill® Fortunista premia l'automobilista

In tutti gli Autogrill® Pavesi, c'è una simpatica sorpresa: Autogrill Fortunista vi attende per una sosta distensiva e fortunata, che può farvi vincere subito:

- automobili FIAT • pellicce ANNABELLA - Pavia
- moto e ciclomotori MOTO GUZZI • macchine per cucire e per stirare PFAFF
- TV color, tv e radio RADIOMARELLI • mantelli alta moda ANDRE'
- musicassette EMI, PHONOGRAM, RI-FI RECORD • confezioni RAMAZZOTTI

... e centinaia di migliaia di altri ricchissimi premi!

Cinquecentomila premi "subito"!

SOSTA PREMIO

AUTOGRIFF PAVESI

Solo i posti di ristoro con questo marchio sono AUTOGRIFF